



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

La stima dei LEP del DSU alla luce del DLgs 68/2012

Silvia Duranti

**IV FORUM
DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO**

PAVIA, 8 SETTEMBRE 2015

Il contesto normativo e l'obiettivo del lavoro

Il Dlgs 68/2012

Il **Dlgs 68/2012** ha rivisto la normativa in materia di diritto allo studio con l'obiettivo di garantire l'erogazione di Livelli Essenziali delle Prestazioni per il conseguimento del pieno successo formativo in modo uniforme sul territorio nazionale.

A tal fine, il decreto ha previsto che la determinazione dell'importo standard della borsa si basi sulla rilevazione dei costi di mantenimento agli studi, in termini di costi delle prestazioni essenziali relative alle seguenti voci di costo:

- *materiale didattico*
- *trasporto*
- *ristorazione*
- *alloggio*
- *accesso alla cultura*

Lo **scopo del lavoro** che presentiamo oggi è costituito dalla stima di un importo standard "toscano" della borsa di studio per anno accademico, capace di garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) prefigurati dall'articolo 7 del decreto legislativo 68/2012.

Il metodo utilizzato

Un metodo replicabile e oggettivo

Cosa si fa di solito

La procedura più utilizzata fa leva su indagini campionarie, che rilevano i livelli di consumo e di spesa relativi alle diverse voci di costo di mantenimento agli studi.

Tuttavia i risultati sono fortemente influenzati dalla soggettività dell'intervistato e ne è inficiata la replicabilità nel tempo o una corretta estensione ad altre regioni italiane.

Cosa abbiamo fatto noi

Al fine di garantire replicabilità e oggettività, si è scelto di procedere ad una stima basata su fonti indirette, differenziate per tipologia di costo.

Il risultato è la stima di un importo standard “Toscano” dal momento che non erano a nostra disposizione le informazioni necessarie a calcolare, come indicato nel Dlgs 68/2012, un importo standard della borsa di carattere nazionale, tenendo conto dei differenziali territoriali regionali.

La spesa per materiale didattico: la metodologia

Cosa prevede il DLgs. 68/2012

Il costo di mantenimento relativo alla voce materiale didattico comprende la spesa per libri di testo e strumenti didattici indispensabili per lo studio, ma non quella relativa all'acquisto di personal computer ed altri strumenti od attrezzature tecniche o informatiche.

Elementi di variabilità:

- caratteristiche proprie del corso di studi frequentato (facoltà, livello del corso, anno di corso)
- comportamenti di consumo (acquisto di tutti/alcuni manuali, fotocopie, prestito bibliotecario).

Ipotesi semplificative: si è scelto di prendere a riferimento un corso di laurea triennale per ogni facoltà presente in Toscana e stimare il corso relativamente al piano di studi relativo al primo anno. La spesa essenziale considerata è quella relativa all'acquisto di libri nuovi.

Dati utilizzati

- Dati MIUR sugli iscritti per classe di laurea nell'a.a. 2009-2010
- Dati sugli esami e sui rispettivi libri consigliati tratti dai siti delle università toscane
- Dati sui prezzi dei libri dal sito di Licosa - Libreria commissionaria Sansoni S.p.A. (www.licosa.com).

La spesa per materiale didattico: la metodologia

La metodologia di stima prevede 4 fasi:

1. Individuazione dei corsi universitari sui quali effettuare la stima. Si è scelto di limitare l'analisi ai corsi triennali, individuandone il più popoloso per ogni facoltà esistente in Toscana.
2. Individuazione del materiale didattico di riferimento. Per i corsi selezionati, si è scelto di rilevare il materiale didattico consigliato per gli esami del primo anno presso l'Università di Firenze, sulla base della consultazione dei siti web delle diverse facoltà.
3. Attribuzione del prezzo al materiale didattico. Il prezzo del materiale didattico rilevato è stato attribuito sulla base di quanto rilevato dal database librario di Licosa.
4. Ponderazione del costo del materiale didattico per il numero di studenti per corso. La media del costo dei libri è stata ponderata per il numero degli iscritti nel corso selezionato per la stima.

La spesa per materiale didattico: i risultati

Tipo di facoltà	Spesa annuale
Facoltà tecnico-scientifiche	883
Facoltà umanistiche	461
Facoltà economico-sociali	302
TOTALE	588

Il costo di nostro interesse è la media ponderata complessiva (**588 euro**), in quanto la borsa di studio non è differenziata a seconda della facoltà frequentata.

Il costo di trasporto: la metodologia

Cosa prevede il DLgs. 68/2012

Il costo di mantenimento relativo all'accesso alla la voce trasporto comprende:

- la spesa effettuata per spostamenti in area urbana ed extra-urbana, dalla sede abitativa alla sede di studio, con riferimento alle tariffe più economiche degli abbonamenti del trasporto pubblico;
- per gli studenti fuori sede, anche il costo per il raggiungimento della sede di origine due volte l'anno con riferimento alle tariffe più economiche del trasporto pubblico.

Elementi di variabilità

1. Tipologia dello studente (“in sede”, “pendolare”, fuori sede”)
2. Lunghezza e tipologia di spostamento (prossimità alla sede dell'università, convenienza relativa di mezzi alternativi, numero di diversi servizi da utilizzare)
3. Caratteristiche individuali (organizzazione del proprio corso di studi, preferenze individuali sulle scelte di mobilità, reddito familiare, disponibilità di mezzi propri)
4. Diversificazione delle tariffe per il trasporto di lunga percorrenza

Ipotesi semplificative:

- per i pendolari si è scelto di effettuare una media del costo del trasporto ferroviario e extraurbano su gomma
- per i fuori sede si è fatto riferimento alle tariffe per viaggi di corsa semplice nell'area regionale della Toscana, ipotizzando un costo marginale costante per le soglie di distanza non incluse nello schema

Dati utilizzati

- Banca dati degli studenti degli atenei toscani richiedenti borsa di studio erogata da ARDSU
- Carta Servizi 2012 di Trenitalia e delle principali aziende del trasporto pubblico locale

Il costo di trasporto: la metodologia

Studenti in sede

La spesa media mensile per il trasporto è data dal costo dell'abbonamento al TPL urbano del comune sede dell'ateneo di riferimento, al costo dell'abbonamento che presenta il minor costo medio mensile secondo i tariffari presenti sui siti web delle aziende di trasporto considerate

Studenti fuori sede

La spesa media mensile per il trasporto è data dalla somma di:

- costo dell'abbonamento al TPL urbano del comune sede dell'ateneo di riferimento (come calcolato per gli studenti in sede)
- costo di due viaggi all'anno verso la propria residenza alla tariffa ISEE del trasporto ferroviario regionale ipotizzando un costo marginale costante per le soglie di distanza non incluse nello schema, ovvero quelle sopra i 500 km. Per gli studenti residenti all'estero si è ipotizzato un costo forfettario pari a 400 euro/anno per il rientro a casa.

Studenti pendolari

La procedura di stima tiene conto della variabilità spaziale delle residenze, presentando un costo medio mensile scalare per fascia chilometrica di distanza. Per ogni ateneo, si è calcolata la media delle tariffe ISEE del trasporto ferroviario (omogenee su tutto il territorio regionale) e extraurbano su gomma. A questo è stato attribuito il costo dell'abbonamento al trasporto urbano.

Il costo di trasporto: i risultati

COSTO MEDIO ANNUO DEL TRASPORTO (Euro)

	Trasporto extraurbano	Trasporto urbano	Rientro a casa	TOTALE
PENDOLARI	599,7	175,9		647,4
Firenze	550,2	185,0		609,5
Pisa	636,1	150,0		629,7
Siena	583,3	254,0		676,1
FUORI SEDE		192,9	182,1	375,0
Firenze		185,0	212,3	397,3
Pisa		150,0	178,0	328,0
Siena		254,0	155,1	409,1
IN SEDE		186,0		186,0
Firenze		185,0		185,0
Pisa		150,0		150,0
Siena		254,0		254,0
TOTALE				437 d3

Poiché la borsa di studio non prevede importi differenziati tra Atenei, il costo di nostro interesse è una media tra i risultati ottenuti nelle tre città universitarie, ottenendo un valore medio di spesa per il trasporto pari a 36 euro al mese, ovvero a **437 euro l'anno**.

Diapositiva 11

d3

in realtà il costo totale di interesse è comunque distinto per tipologia di studente, infatti nella tabella finale riassuntiva (slide 21) lo è durante; 12/06/2013

Il costo della ristorazione: la metodologia

Cosa prevede il DLgs. 68/2012

Il costo di mantenimento relativo alla voce ristorazione comprende:

- per gli studenti fuori sede, la spesa relativa al servizio offerto per due pasti giornalieri, dalle mense universitarie o da strutture convenzionate, ovvero la spesa per mangiare in casa;
- per gli studenti in sede e pendolari, la spesa per un pasto giornaliero.

Elementi di variabilità

- Caratteristiche relative all'organizzazione del proprio corso di studi (frequenza delle lezioni, prossimità della mensa alla sede didattica, scansione temporale della didattica e degli esami)
- preferenze personali sull'utilizzo o meno del servizio mensa
- comportamento alimentare

Ipotesi semplificative

- si ipotizza che gli studenti in sede e pendolari consumino il pasto previsto nel loro costo di mantenimento esclusivamente presso le mense universitarie e strutture convenzionate
- nella definizione di livelli essenziali di spesa per l'alimentazione a casa si sono utilizzati valori medi di spesa alimentare tratti dall'indagine ISTAT sui consumi delle famiglie.

Dati utilizzati

- Dati ARDSU sul costo del pasto presso le mense universitarie toscane a gestione diretta o in appalto;
- dati ARDSU sul numero di pasti erogati nelle mense universitarie fiorentine a gestione diretta o in appalto ai borsisti, distinti per tipologia ("in sede", "pendolare", "fuori sede");
- Indagine ISTAT sui consumi delle famiglie 2010.

Il costo della ristorazione: la metodologia

Si è stimato il costo secondo le due diverse modalità di alimentazione previste dal DLgs. 68/2012

Costo del pasto presso la mensa universitaria

Si è scelto di attribuire a un pasto alla mensa il prezzo all'utenza previsto per la prima soglia ISEE, che rappresenterebbe il costo sostenuto dallo studente in assenza di borsa di studio, piuttosto che la quota trattenuta ai borsisti toscani come corrispettivo di due pasti al giorno.

Costo del pasto a casa

- Utilizzando l'Indagine ISTAT sui consumi delle famiglie 2010, si è scelto di effettuare la stima sulla tipologia familiare che più approssima la condizione di uno studente fuori sede, individuata in quella formata da un single con meno di 35 anni.
- Al fine di avere una sufficiente numerosità campionaria, la spesa media per beni alimentari di una famiglia formata da un single con meno di 35 anni è stata calcolata utilizzando il campione italiano, aggiustando poi il valore ottenuto per il differenziale di costo della vita Italia-Toscana.
- Per riportare il valore 2010 al 2012 si è tenuto conto dell'inflazione registrata per i beni alimentari nel periodo in questione, utilizzando dati ISTAT relativi all'Italia.

Il costo mensile di mantenimento complessivo è stato calcolato distintamente per tipologia di studente:

- ai borsisti in sede e pendolari si è attribuito 1 pasto al giorno per 5 gg a settimana presso le mense universitarie e strutture convenzionate
- per i fuori sede si è effettuata una ponderazione dei valori ottenuti per il pasto fuori e quello in casa, sulla base della percentuale di pasti consumati dagli stessi presso le mense universitarie e prevedendo 2 pasti al giorno per 7 giorni a settimana

Il costo della ristorazione: i risultati

		Costo per pasto	% pasti sul totale	Totale pasti spettanti	Costo annuale
Fuori sede	Casa	4,46	76%	554	2474
	Mensa	2,80	24%	174	487
	TOTALE		100%	728	2961
In sede e pendolari	Casa	-	0%	0	-
	Mensa	2,80	100%	260	728
	TOTALE		100%	260	728

Il costo dell'alloggio: la metodologia

Cosa prevede il DLgs. 68/2012

Il costo di mantenimento relativo alla voce alloggio riguarda solo gli studenti fuori sede e comprende la spesa :

- per l'affitto in stanza doppia o residenza universitaria, tenuto conto dei canoni di locazione mediamente praticati sul mercato nei diversi comuni sede dei corsi.
- per le relative spese accessorie (condominio, riscaldamento, luce, acqua, gas, tassa sui rifiuti)

Elementi di variabilità

- sede dell'abitazione (al centro della città universitaria, fuori dal comune sede dell'ateneo)
- costo per utenze, variabile a seconda dell'ampiezza dell'appartamento e ripartibile su un numero differente di persone coabitanti

Ipotesi semplificative

- la totalità degli studenti fuori sede alloggia nel comune sede dell'ateneo;
- i costi per le utenze sono relativi ad un'abitazione di 75mq in cui coabitano 3 persone

Dati utilizzati

- Banca dati degli studenti degli atenei toscani richiedenti borsa di studio erogata dall'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio (ARDSU)
- dati ARDSU sul costo di una stanza doppia nelle residenze universitarie delle città sede di Ateneo
- dati ARDSU sul numero di borsisti fuori sede soggiornanti in residenze universitarie
- prezzi di mercato rilevati dalle offerte sui siti internet

Il costo dell'alloggio : la metodologia

Si è stimato il costo secondo le due diverse modalità di alimentazione previste dal DLgs. 68/2012

Costo dell'alloggio in residenza universitaria

Si è scelto di approssimare il canone di mercato per le residenze universitarie con la media dei prezzi praticati, per le residenze universitarie, dall'ARDSU ai non assegnatari di borsa di studio.

Tale tariffa, pari a 277 euro mensili, è comprensiva dei costi per condominio e utenze considerate dal decreto legislativo 68/2012.

Costo dell'alloggio privato

- si è selezionato un campione di annunci per posto letto in camera doppia, utilizzando le informazioni presenti sulla rete Internet (tre siti estratti casualmente)
- ove non incluso nel prezzo, si è aggiunto il costo per utenze utilizzando dati dell'indagine sui consumi dell'ISTAT (gas e energia elettrica) o le tariffe vigenti nel 2012 (per servizio idrico e di igiene urbana).

Il costo mensile di mantenimento complessivo è stato calcolato effettuando la media ponderata dei costi di mantenimento per alloggio sul mercato privato e in residenza, ponderando i rispettivi costi medi con il numero di studenti beneficiari di borsa di studio che vi hanno avuto accesso.

Il costo dell'alloggio: i risultati

		Costo mensile	% studenti sul totale	Costo mensile ponderato	Costo annuale
Firenze	Privato	312	49%	292	3.528
	Residenza	277	51%		
	TOTALE		100%		
Pisa	Privato	283	53%	280	3.360
	Residenza	277	47%		
	TOTALE		100%		
Siena	Privato	325	46%	299	3.588
	Residenza	277	54%		
	TOTALE		100%		
Toscana		Costo mensile	% studenti sul totale	Costo mensile ponderato	Costo annuale
	TOTALE			290	3.480

Il costo della cultura: metodologia di stima

Cosa prevede il dlgs. 68/2012

Il costo di mantenimento relativo all'accesso alla cultura comprende la spesa essenziale effettuata dagli studenti per frequentare eventi culturali presso la città sede dell'ateneo per il completamento del percorso formativo.

Elementi di variabilità

- la scelta degli eventi culturali necessari al completamento del percorso formativo
- la definizione dei livelli essenziali di consumo e di spesa relativi a tali eventi

Ipotesi semplificative

- Si è scelto di selezionare gli eventi culturali a partire da quelli menzionati nella Indagine Istat Multiscopo sulle Famiglie-Aspetti della vita Quotidiana, selezionando quelli che possono essere considerati utili al completamento del percorso formativo universitario, in maniera trasversale agli indirizzi di studio (teatro, cinema, musei/mostre e concerti di musica classica/opera)
- il consumo essenziale di eventi culturali è stato definito sulla base di valori medi annuali di consumo degli studenti universitari.

Dati utilizzati

- Indagine Istat Multiscopo sulle Famiglie-Aspetti della vita Quotidiana 2011
- Prezzi di musei/mostre e di spettacoli teatrali, cinematografici e musicali rilevati nelle città toscane sedi di Ateneo.

Il costo della cultura: metodologia di stima

La metodologia di stime del costo dell'accesso alla cultura si è articolata in 3 step:

- I valori medi di consumo di eventi culturali sono stati calcolati dall'Indagine Istat Multiscopo sulle Famiglie-Aspetti della vita Quotidiana 2011, selezionando dal campione solo gli studenti universitari under 30 residenti nel Centro Italia; la scelta di estendere il campione all'area Centro è motivata dalla scarsa numerosità campionaria per la sola regione Toscana.
- A tali livelli di consumo annuale sono stati attribuiti i prezzi minimi (prezzi studenti o comunque agevolati) rilevati nelle città toscane sedi di Ateneo.

Il costo della cultura: risultati

	Consumo medio annuale	Prezzo	Costo medio annuale	Costo medio mensile
Teatro	1,6	10,8	16,8	1,4
Cinema	7,2	5	36,1	3,0
Concerti di musica classica/opera	0,6	11,25	6,5	0,5
Musei/mostre	2,6	4,3	11,2	0,9
TOTALE CULTURA			70,7	5,9

Un importo standard per le borse di studio toscane

Il costo complessivo di mantenimento

COSTO ANNUALE DI MANTENIMENTO AGLI STUDI DI UN BORSISTA, PER CONDIZIONE ABITATIVA (Euro)

	Materiale didattico	Trasporto	Ristorazione	Alloggio	Accesso alla cultura	TOTALE
In sede	588	186	728	-	71	1.572
Pendolare	588	647	728	-	71	2.034
Fuori sede	588	375	2.961	3.480	71	7.474

Il costo stimato e le borse di studio

TABELLA L'IMPORTO DELLA BORSA DI STUDIO PER FASCE ISEE A CONFRONTO CON IL COSTO DI MANTENIMENTO

	Importo della borsa + valore annuo attribuito alla gratuità dei servizi (mensa e alloggio) a.a. 2012/13			Costo di mantenimento annuale	Importo borsa-costi di mantenimento			Copertura del costo di mantenimento da parte della borsa		
	Con importo massimo	Con importo intermedio	Con importo minimo		Con importo massimo	Con importo intermedio	Con importo minimo	Con importo massimo	Con importo intermedio	Con importo minimo
	(Euro)	(Euro)	(Euro)	(Euro)	(Euro)	(Euro)	(Euro)	%	%	%
In sede	1.900	1.830	1.770	1.572	328	258	198	121	116	113
Pendolare	2.710	2.380	2.140	2.034	676	346	106	133	117	105
Fuori sede	4.910	4.520	4.130	7.474	-2.564	-2.954	-3.344	66	60	55

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. Dalle procedure di stima emerge chiaramente come gli studenti più disagiati siano i fuori sede, il cui ammanco di denaro oscilla tra i 2.560 ai 3.340 euro (pari a circa il 60% del costo di mantenimento totale), a seconda della fascia ISEE di appartenenza.
2. Al contrario, gli studenti in sede e pendolari vedono completamente coperto il costo del loro mantenimento annuale agli studi, con un avanzo di denaro elevato nel caso dei pendolari e degli in sede appartenenti alle prime due soglie ISEE.
3. Vi è dunque una certa sproporzione nell'efficacia della borsa di studio nel coprire i costi di mantenimento di studenti con diverse condizioni abitative, evidenziando, in particolare, lo svantaggio dei fuori sede rispetto agli altri tipi di borsisti.
4. Considerato anche il maggiore impatto della borsa di studio negli esiti dei borsisti fuori sede sembrerebbe necessario rimodulare gli importi del sostegno economico alle diverse tipologie di studente a favore di coloro che risultano maggiormente penalizzati dalla condizione abitativa.



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

La stima dei LEP del DSU alla luce del DLgs 68/2012

Silvia Duranti

**IV FORUM
DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO**

PAVIA, 8 SETTEMBRE 2015